

Incontro positivo con il rettore di Udine: a Pordenone
Economia e Multimediale tutto in inglese

Università, ora si gioca la carta internazionale

Loris Del Frate

PORDENONE

Si parla inglese. Non è uno scherzo, potrebbe essere invece il destino dell'Università a Pordenone. È questo, in estrema sintesi, quanto emerso ieri nel corso del primo confronto tra i rappresentanti dei quattro soci fondatori del Consorzio universitario (Claudio Pedrotti Comune, Alessandro Ciriani Provincia, Giovanni Pavan Camera di Commercio e Lionello D'Agostini Fondazione Crup, Antonio Sartori di Borgoriccio presidente) con il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno e i presidi delle facoltà di riferimento. Bocche cucite sui dettagli dell'incontro, ma da quanto si è appreso il futuro dei corsi a Pordenone potrebbe essere legato all'internazionalizzazione. Detto così può sembrare poco, in realtà, se le cose dovessero effettivamente andare in porto, a Pordenone ci sarebbe un polo internazionale di studi che avrebbe la possibilità di attrarre studenti da tutt'Italia vista l'unicità dei corsi. Ovviamente il percorso non si è ancora concluso (anzi, è solo



RETTORE Cristiana Compagno guida l'Università di Udine

all'inizio), ma l'incontro di ieri è servito a gettare solide basi e una visione d'intenti che fanno ben sperare. Intanto l'Ateneo di Udine per dimostrare la buona

LE RISORSE

**Per due anni
serve un milione**

volontà ha fatto subito un passo avanti con un punto concreto: già dal prossimo anno accademico è stato programmato di trasformare gli insegnamenti del corso di laurea magistrale in Comunicazione multimediale e tecnologie dell'informazione in lingua inglese. È il primo passo per arrivare, pur nel tempo di 2 - 3 anni ad avere in città un Corso di laurea internazionale.

Solo indiscrezioni per ora su cosa potrebbe rimanere a Pordenone, ma al campus di via Prasecco potrebbe incardinarsi un Dipartimento che - con le nuove disposizioni - significa due facoltà con altrettanti corsi di laurea compresi. Scienze Multimediali non può essere messa in discussione e quindi, sempre cercando una formula che garantisca il dipartimento interdisciplinare, l'altra facoltà da affiancare sarà quasi certamente Economia Aziendale che sarà portata sui cinque anni. Come detto, però, la specialità è che queste due facoltà, pur nel tempo, avranno corsi in inglese, insegnanti che parleranno solo inglese, esami in inglese e laureati internazionali. Insomma, una patente che allo stato nessun ateneo in regione può vantare. Destino segnato, invece, per ingegneria che rischia concretamente di chiudere i battenti. Su questa ipotesi ora dovrà confrontarsi a Pordenone il consiglio di presidenza e il consiglio di amministrazione, a Udine il senato accademico e il cda dell'Ateneo. Resta sul tavolo la questione delle risorse. Quanto dovrà pagare Pordenone? Anche su questo verso trapela poco o nulla, ma sembra che l'ateneo friulano abbia chiesto per i prossimi due anni solo il mantenimento della quota *standard*: più o meno 500 mila euro l'anno. Per il futuro c'è da giocare la partita della perequazione.

© riproduzione riservata